

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

Anno VII - N. 47
23 Novembre 1932 - Anno XI



KAREN MORLEY.

della Metro Goldwyn Mayer, che contende ad Anita Page il privilegio di essere fotografata in tutte le salse.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Il cavaliere del dolore. Sì, fu il primo film. Se ho bisogno di un parrucchiere per curarmi i baffetti? No; durante l'estate li ho dati in deposito a un pellicciaio, e per ora non mi sono ancora deciso ad andarli a ritirare.

La voce del pubblico. Ti sbagli pensando che io abbia autorità per protestare efficacemente contro l'alto costo dei posti al Cinema. Una volta, in un cinema, tentai di farmi dare il buongiorno dal raccoglitore dei biglietti, e stavo proprio per riuscirci, lo ammetto. Scherzi a parte, ho inteso dire che la gestione delle « sale di prima visione » costa somme enormi, e che è questa la causa dei prezzi cari. Se mi intendessi di cifre non esiterei un momento a dirti la mia opinione; ma l'unica volta che feci io i conti col commesso del droghiere egli se ne andò tutto contento.

Adari - Lucca. Sei intelligente, come mai non capisci che avendo moglie e quattro figliuoli ed esercitando la professione di commesso viaggiatore non è facile diventare attore cinematografico? Ti vedi forse in sogno arrivare per affari a Roma, fare un salto alla Cines (fra una visita e l'altra ai consumatori dei prodotti che rappresenti) ed uscirne di lì a un quarto d'ora con un contratto in tasca. Ebbene, io non faccio il critico dei sogni; ma desidero ricordarti che la realtà non ha in comune col sogno l'abolizione della distanza, del tempo e della logica. E la prova è che io odo sempre, in sogno, la mia cara Ersilia dire delle cose sensate.

Ping e pong. Lieto che ammirate molto il mio umorismo; ciò mette la mia modestia in una situazione drammatica, ma non importa. Certo che, per istrada, vi conviene una maggiore contenutezza. Credo anch'io che volgendovi ora di qua ora di là e ridendo a ogni piè sospinto non facciate nulla di male; ma i passanti possono credere che si tratti di una malattia nervosa, e impressionarsi. Se i miei occhi sono profondi? Profondissimi, ma purtroppo quelli della mia cara Bice sanno nuotare.

Katusha. Sei stata più volte baciata; ma una profonda vergogna ti impedisce di riferirlo al confessore. Rinfrancati: il confessore non è un uomo, è un'idea. Un'idea che sarebbe bene ti si affacciasse nello spirito anche quando stai per lasciarti baciare. Ma ahimè, anch'io quando rubavo la marmellata in dispensa non pensavo alla mamma; pensavo a lei, con le lacrime agli occhi, solo quando incominciava a dolermi il ventre. E in fondo il problema della vita è questo: siamo cattivi noi o è la marmellata che è crudelmente ingiusta e ingenerosa con noi? Il mezzo migliore per ricevere il giornale a casa è secondo me quello di abbonarsi.

Alfeo Corelli. Il volume costa 90 lire. Come indirizzo della Casa basta Milano. Il giornale di cui parli, ch'io sappia, non esiste più.

Lettrice appassionata. L'elenco dei film della Garbo l'abbiamo dato recentemente; non leggi il giornale?

Biondina curiosetta. Dria Paola: Via Pincirolo 2, Roma. Germana Paolieri: Via Albalonga 40, Roma. Egoismo, sensualità.

Un ateo R. E. Ti andiamo accontentando.

Fiorenza. Non è affatto vero.

Alas. Tutto ciò che tu fai è naturale. A 18 anni, io il nome della mia cara Nora lo avrei scritto anche sui pali del telegrafo. Ecco perché ora non posso vedere un palo di telegrafo senza pensare: « Quant'ero stupido, allora! ». Il telegrafo senza fili mi libererà forse da questa ossessione. Il volume chiedilo in qualunque libreria in Galleria; è sufficiente il nome dell'autore.

Brunilde. Oh, i miei piedi non sono poi tanto grandi: dal marciapiede opposto è impossibile calpestarmeli. Perché mi immagini come una specie di bau-bau? Tentai una volta di farlo credere al mio bambino e da allora egli si diverte molto a rompere bicchieri sotto i miei occhi. Eleganza, intelligenza, sensualità, egoismo rivela la scrittura.

Olga - Messina. Il miglior metodo per ingrassare? Per una donna: dimenticare subito le fortune capitate alle sue amiche. Il sistema più efficace per sedurre uno studente universitario? Ahimè, ho quello per sedurre uno studente liceale, un banchiere, un meccanico disoccupato e proprio quello per lo studente universitario mi manca. Farò ricerche.

Brunetta ricciuta. Per riaverlo fa' in modo che il tuo contegno sia una continua solenne smentita alle calunnie che lo allontanarono da te. E se egli persisterà a prestar fede a tali calunnie, ebbene, s'impicchi. Con maschia risolutezza.

La Mauritana. Non voglio dirvelo il titolo del

mio libro. È un geloso segreto, che desidero portare nella tomba. Incontro molta gente che mi dice: « Ho saputo che hai pubblicato un romanzo; dimmi il titolo perché voglio comprarlo prima che il sole tramonti ». « Volentieri — rispondo. — S'intitola « Via Condotti del mio cuor ». Scherzo, naturalmente; ma incontrando di nuovo quelle persone non ce n'è una che non mi chiami per dirmi: « Ho acquistato e ho letto il tuo libro. Molto carino, bravo. E quel titolo di Via Condotti del mio cuor, poi, ci sta a meraviglia ».

Beppi - Laves. Che cosa devi fare delle centinaia di fotografie di dive che possiedi? Perché io ti possa rispondere devi dirmene il numero esatto. Un tale, possessore di 287 fotografie di dive, ebbe un figlio con un neo sul gomito; un altro, che ne possedeva soltanto 285, fu investito da una bicicletta: come vedi il numero è tutto. Se io ho la salute? Certo, e con la ricchezza e l'ingegno, anche. « Hai tutti i doni » mi dice la zia Rosalba, felicissima, con questo, di stabilire che non è merito mio. « È vero, ma voi siete così buona » rispondo alludendo al pacchetto di sigarette che ella mi regalò un anno fa.

Mariù. Sì. È uscito il terzo volume della Collezione « I classici dell'amore ». Rilegato in raso impresso in oro, è una cosa finissima e costa soltanto 5 lire.

N. N. Trieste. In inglese a Hollywood. Ma se scrivi in cafro a Teheran hai le stesse probabilità che egli ti risponda.

Lily. Vorresti che giudicassi dalla tua calligrafia se l'uomo al quale stai per legarti è degno di te. Mi proverò. Visto che mi ci trovo, anzi, voglio cercare di scoprire, attraverso la tua calligrafia, se il capostazione di Melfi ha moglie e se il mio editore intende raddoppiarmi lo stipendio a fine d'anno.

Rino. Attraverso la tua calligrafia tu mi preghi invece di stabilire quante volte la tua fidanzata ti ha tradito. Una sola volta, credo. La seconda volta si trattene pensando alla tua commovente ingenuità.

Pasticciona. Sensualità, incostanza.

Fringuellino - Bari. Una donna che dice « Vi amerò a giugno » (e codesto ai primi di gennaio) non è una donna, è una cambiale a sei mesi. Levatela di mente e forse risparmierei al tuo cuore « proteste » e sequestro. Che vuoi dire con l'espressione « Carolina Invernizio avrebbe avuto più successo seguendo le orme dell'Alfieri »? L'ho chiesto a un signore che era seduto accanto a me in tram, ed egli è diventato pallido ed è sceso alla prima fermata. Ciò mi ha indotto ad annotare la frase per servirme quando in treno troverò tutti gli scompartimenti affollati.

Giovinetta prigioniera. Grazie della simpatia. Sei molto buona e cortese. Se davvero la lettura di questa rubrica riesce a distrarti, a

farti per poco dimenticare il tuo male, come ne sono contento! Non voglio dare per strada lo spettacolo di un signore serio e non giovanissimo che accarezza una rubrica, ma davvero sarei tentato di farlo. Ti auguro di guarire, di tornare a casa, di essere felice.

Cirano di Bergerac. Basta Berlino. Sensibilità, fantasia, fervore denota la scrittura.

Casetta rossa. A me par chiarissimo. Se non ci arrivi aiutati con un vocabolario, lo capii fin da bambino l'utilità del vocabolario: salendoci sopra riuscivo sempre a vaggiungere il vasetto dello zucchero in cucina.

Walkiria. Egoismo, incostanza, intelligenza.

M. Figaro. « Da tempo ho l'amante, cravamo come due uccellini, baci e carezze, ma da quando cambiai bottega non mi fa che brutti musi. Che vuol dire? Scusami, ma dovrete spiegarmi che cosa intendi per « cambiare bottega ». Si tratta di uno sgombero, di un fallimento o di che? Per affondare il histurè nel cuore di una donna ho bisogno di qualche lume.

Nadya - Roma. Sarà vero, non sarà vero? Circolano troppe notizie su Greta Garbo, e chi sa quale è la buona.

Verde bianca. Sensualità, molto egoismo.

Biancavorio. Fantasia, incostanza.

Vera Torinesina. Lascia stare lo scetticismo.

In tutta la mia vita non ho incontrato che una sola persona sinceramente scettica: un tale al quale era fuggita la moglie. « Calmatevi — gli dissi. — A tutto c'è rimedio, la vita ricomincerà a sorridere anche a voi ». « Oh no — rispose con amarezza. — Vedrete che mia moglie ritornerà ».

Titti - Roma. Saggio troppo breve.

Stella alpina - Roma. Idem.

Bolognesina occhi verdi. Forse ti conosco. Devo averla vista a Bologna una ragazza dagli occhi verdi. A De Sica indirizza presso la Cines.

Talleyrand. Volubilità, ardore.

Un brunetto, massarotes. I tuoi versi mi danno l'impressione di averli già visti in qualche parte, durante una rissa. Perché hai travestito da versi dei pugni nello stomaco?

Ammiratore di De Sica. Presso la Cines.

Giannantonio - Padova. No, la mia cara Alberta non è gelosa. Ha troppo da fare in cucina. Sensualità, un po' di egoismo rivela la calligrafia.

Ammazzacuori - Ascoli. Ho piacere che per il tuo bel Guido (o Teobaldo che sia) tu abbia rifiutato di darti al cinematografo. Vorrei congratularmi con esso Guido e ringraziarlo per quanto ha fatto per l'Arte. L'indirizzo di Rabagliati è: « Via Oxilia 1, Milano ». Se a Cattolica, quest'estate, ho fatto il dongiovanni? Veramente no: sono così distratto!

Roberta Piana. Per dimagrire cammina molto, e mangia molta verdura. Un boscio a colazione e una selva a cena basteranno. Semplicità, sentimento denota la scrittura.

Lilla-Rosa - Presso la Fox a Hollywood.

Milanese in esilio. L'ambiente cinematografico riserva agli uomini la stessa misura di piaceri e di dispiaceri che io e te ci assicuriamo senza muoverci di casa. Dubbioso e poco volitivo ti definisce la scrittura.

Gina Albani. Non lavora più.

Panormita. Saggio troppo breve.

Mademoiselle Louise. Via Candia 77, Roma.

Bruna sicula. No, non sono io.

Enrico M. Dovresti cercare di farti ingaggiare in qualche compagnia, magari come comparsa; ma hai da vivere? Non possiamo procurarti entrate di favore nei cinematografi di Spezia. In un solo cinematografo io entro senza biglietto. Sì, è una storia commovente: ebbi occasione di salvare la vita al proprietario di quel cinematografo ed egli non lo dimentica.

Ganna 185 Etna 3. Intelligenza, fantasia, molto egoismo. Trovi che il mio stile è molto brioso? Sfido, non gli dico mai la somma che devo al mio sarto. La gaiezza è sempre ignoranza.

Silvanus. Metodico, di scarsa fantasia ti descrive la calligrafia. Vorresti che ti dicessi qualche cosa anche della tua virilità? In nome di dio, che cosa ti fa pensare che sotto il mio pseudonimo si nasconda il tuo primo amore? Un tale chiese a un grafologo di stabilire attraverso la sua scrittura il numero dei suoi figli. « Due » rispose lo scienziato dopo lungo studio. « Vi sbagliate — ribatté quello — Ne ho cinque, invece ». « Può darsi — disse il grafologo — ma io ho esaminato soltanto la vostra calligrafia e non quella di tutti i vostri amici ».

Rosa tea. La Landi sta benissimo. La grave lesione agli occhi, gli agenti di pubblicità gliela guarirono in pochi giorni. Sensibilità, incostanza.

Ester. « Una » è il nome di battesimo della Merkel; come Maria Merkel, Rosa Merkel, Giannantonio Merkel o che so io.

Esther. Sulle case Romane diamo lunghe informazioni sul giornale. Non farmi ripetere cento volte le stesse cose. Sulle « Scuole » non dō pareri. Non voglio che il mio bambino rimanga orfano troppo presto.

Marinaretta milanese. Sì, « Giovanotti e signorine 1932 » è un libro che leggerai volentieri.

Mammola bruna - Como. Se con gli uomini bisogna mostrarsi dolci e semplici o indifferenti e altere? Mostrati come saresti se una simile domanda non ti fosse mai passata per la mente. Personalmente preferisco che la mia cara Adele sia dolce e semplice con me e indifferente e altera con il garzone del macellaio. La calligrafia acclusa è di una intelligenza mediocre ma sensata.

Dicottenne sempre triste. Certo che la mia rubrica è istruttiva. Me lo disse recentemente anche il conte B. « Dopo aver letto dieci volte la vostra rubrica — disse — sentii imperioso il bisogno di distrarmi, e perciò feci un lungo viaggio durante il quale appresi tante cose ». Se hai tanta voglia di studiare, perché non studi da te? Le migliori prove di ingegno, nella vita, le hanno sempre date gli autodidatti.

Magda universitaria. I tuoi parenti ostacolano il tuo amore e tu soffri atrocemente. Ma non hai finito di descrivermi la tua atroce sofferenza, che mi chiedi: « Ti piace Conrad Nagel? ». Facciamo così: io ti dirò sinceramente che cosa penso di Nagel, del gioco dei quattro cantoni e dell'yo-yo, ma a patto che delle tue atroci sofferenze non corra più parola fra noi.

Vera, ex giovane studentessa. Fai bene a non chiamarmi « illustre giornalista »: certe espressioni possono sembrare naturali soltanto se accompagnate da un assegno di 5000 lire. La migliore maniera di smentire le calunnie? Non occuparsene. Grazie del fiore e della simpatia. Hai fatto male ad obbedire al « gentile pensiero » di mandarmi dei baci. La mia cara Carmela se n'è accorta e ha decimato i bicchierini da tavola. Un calcolo accurato mi ha permesso di stabilire che per buttarmi giù la casa dalle fondamenta, dieci « pensieri gentili » sarebbero sufficienti. Scherzo, naturalmente.

Andalusa. Nervosa? Poco male. Chi mi ha visto domare cavalli selvaggi nella pampa sa che le crisi di nervi femminili non hanno il potere di far fremere un sol muscolo del mio volto energico. I cavalli selvaggi però — lo ammetto — apprezzano più di te lo spirito.

Mata Hari - La Spezia. Verrà un giorno in cui amerai gli uomini assai più degli edelweiss, ne sono certo. A questo uno dei maggiori vantaggi della fauna sulla flora. Semplice e buona ti definisce la scrittura.

Ganna d'Austria. Egoista, un po' superficiale.

Il Super Revisore

OCCHI SPLENDIDI



E SEDUENTI, AVRETE,

usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e perché non bruciano né irritano gli occhi. ORIENTAL COSMETIQUE CADEI il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: sciat, bastante più mesi L. 15. ORIENTAL LIQUID CADEI cura ed allunga le ciglia: L. 15. GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. KOLI-EGYPTIEN CADEI per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimessa anticipata ai F.lli Cadei, Milano, Via Victor Hugo 3 C. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEI.

Una cipria per tutte le carnagioni: la Cipria DIADERMINA

SOAVEMENTE PROFUMATA

nelle sue varie gradazioni di colore, dà bellezza e fascino, accresce grazia e seduzione.

Esiste in 10 tinte. Prezzo L. 3,50 e L. 6,50



CIPRIA DIADERMINA LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - MILANO

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

P. RAYE, farmacista, 41, rue de Valenciennes, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,50 anticipato.

Autorizz. Prefett. Milano n° 10,068

In un pullman che flava a cento all'ora verso la California ho ricevuto le confessioni di una diva. Sono le più sincere che abbiano mai udite le mie orecchie: una volta tanto l'eterna bambola di Hollywood mi ha rivelato il suo tragico segreto, ciò che c'è e si nasconde sotto il suo stereotipato sorriso e di che lagrime grondi e di che sangue l'effimera gloria dello schermo. Oggi non vi dirò il suo nome; vi dirò soltanto che non è delle più vecchie, e nemmeno delle più giovani: è una di quelle che si trovano invece nel momento più drammatico della loro carriera. Ella mi ha detto:

— A Hollywood bisogna starci sapendo di uscirne al momento opportuno: bisogna uscirne altrimenti si diventa un rottame. Quando avrò venticinque anni, quando cioè sarò ancora giovane, ancora intelligente, ancora volitiva, ancora io, mi capite, ancora, andrò ad abitare dovunque: in un rancho sperduto del west, in una fattoria del Middlewest, a New-Orleans o a New-York, non importa, ma mi sposerò e diverrò una buona moglie ed una buona madre: Hollywood non avrà le mie ossa.

— Dunque è una patria così ingrata?

— Ingratissima, ma... datemi un altro sorso di whisky.

— Beveti troppo...

— Bisogna bere per dimenticare, dopo... dopo non berò più, ma ora...

— Ma che vi succede?

— Semplicissimo: ho la disgrazia di essere una star.

— Una disgrazia?

— Una delle maggiori: io non sono più una donna, ma una marionetta di carne viva, non appartengo più a me stessa ma alle folle innumerevoli. Io, alle volte, ho fama di non essere più capace di voler bene ad uomo: e, quando sto per abbracciarlo e per baciarlo, mi sembra di avere addosso l'obiettivo e l'occhio implacabile del direttore. La funzione dell'attrice e dell'attore non può essere completamente innocente: se così fosse noi non saremmo ridotti a questo stato d'esasperazione e di disperazione:

verse, viziose, assetate di voluttà... invece tutte le nostre pazzie sono disperate tentativi di evasione. L'obiettivo e il microfono sono come due ventose, come due vampiri, non ci succhiano il sangue, ma, quello che è peggio, l'anima. Ancora da bere.

— Ma ognuna di voi può, se vuole, difendere la sua personalità.

— Non mi fate ridere con la vostra ingenuità. Sì, quando arrivammo a Hollywood l'avevamo la nostra personalità, ma bravo chi può conservarla: in tutto Hollywood non vi sono che due eccezioni che purtroppo confermano la regola: Chaplin e la Garbo. E basta. Sì, quando siamo arrivate laggiù, col cuore tumultuante di sogni eravamo dei fiori, magnifici fiori di sangue e di giovinezza: sodici, diciott'anni! Fiori autentici, fragranti nei più diversi e incantati giardini del mondo. Ebbene sapete che succede a Hollywood? Il fiore di giardino



ai nostri doveri mondani. E allora che potrebbe fare per voi il capo-pubblicità se menate una vita di reclusa? Solo la Garbo può permettersi questo lusso. Noi, sullo schermo e nella vita, dobbiamo donarci al pubblico. Noi dobbiamo esser scandalose e pure, attive e passive, angeli e demoni, operaie con dieci ore di lavoro sulle spalle e dame che affrontano senza stanchezza una notte di danze e... del resto. Una stella che non sa far parlare di sé è liquidata dopo un anno, ma guai a chi fa parlar troppo: si è liquidate in meno di ventiquattr'ore. Datemi ancora da bere. Penso con terrore che, dopodomani, sarò al lavoro con un direttore capace di tenermi sotto i riflettori otto ore di seguito. Ah! voi non potete capire il disagio che ci assale dopo aver ripetuto un bacio d'amore per dieci, venti, trenta, quaranta volte! Come si può baciare, dopo, l'uomo che si ama davvero? Ecco, vi suggerisco, per ringraziarvi del buon whisky che mi avete offerto, un tema meraviglioso per un romanzo ultramoderno: l'amore usato! E il nostro amore: più usato e più sciupato di... questo cuscino ferroviario... E datemi ancora da bere.

Louis Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.



Oh donna Clara..... Ecco una vera primizia: tre fotografie del primo film Fox di Clara Bow, partner il marito Rex Bell, che segna il trionfo ritorna della "rossa" sugli schermi.

CONFESSIONI DI UNA STELLA

non essere più capaci di amare sul serio, perché troppo a lungo abbiamo recitato la parte d'innamorati. Ecco il prezzo della nostra gloria! Ogni bacio in primo piano che fa delirare le platee del mondo intero è un lembo della nostra anima che abbiamo venduto e inesorabilmente perduto. Datemi ancora da bere... Grazie. Senza capire queste cose non si capisce l'inquietudine e la follia che assale tante di noi: ci credono per-

o di selva non serve: occorre il fiore di sera, pronto a... sbocciare a tutte le ore; ed anche il fiore di sera non va troppo bene. Se non si diventa dei fiori artificiali, dei fiori finti pronti per tutte le... finzioni, addio carriera. Il fiore vero vive per sé, per essere fecondato, per diventare frutto, il fiore finto, invece, vive per gli altri, sotto vetro, nei salotti, per far credere agli altri che vi sono, forse, sulla terra dei fiori veri. Chi non capisce queste cose smetta di scrivere su Hollywood. Ed è già una fortuna diventare un... fiore artificiale. Su mille aspiranti una sola sarà eletta: le altre finiscono fra le comparse: quando appassiscono (e si fa così presto ad appassire ad Hollywood) possono finire anche peggio: carne bianca, e le... esportazioni vanno al Messico, al Sud America. Queste cose non le dice nessuno. Ma torniamo all'eletta: essa, se è stata scelta vuol dire che rappresenta un certo tipo, naturalmente un certo tipo di sex-appeal, per intenderci: ma l'esemplare è ancora grezzo, bisogna raffinarlo, manipolarlo, tirarne fuori una pupattola che sorride in un certo modo, piange sempre in un certo modo, bacia, cammina, si siede, si muove, strizza l'occhio sempre in un certo modo: la donna deve diventare un figurino, tale e quale a quelli dei giornali di moda: la sofferenza terribile è che noi siamo dei figurini viventi. Quando il figurino è perfetto eccolo ballare sullo schermo:

d'allora quella immagine ci persegue, ci ossessiona: dobbiamo essere sempre degni dell'ideale che brilla nella finestra magica. E poi la regola, la dura e folle regola ci stringe come e più di quella di un ordine monastico. Non dobbiamo mai eccitarci sul serio: l'amore, il vino, la poesia, le passioni ci sono interdette...

— Ve lo proibiscono, forse?

— No: ma chi può resistere al lavoro di studio senz'aver i nervi perfettamente sani? Per vivere nello studio dobbiamo... vegetare nella vial! Voi forse non credete che la fatica fisica di una stella è spesso più pesante che quella di un manovale? Perciò dobbiamo o dovremmo riposarci: ma se riposiamo troppo manchiamo



LE DITTEGGIANTER

CAPITOLO XII LO SCANDALO

Al mattino seguente la voce di quanto era accaduto nella notte si sparse rapidamente per tutto il carcere suscitando indignazione e commenti. Nella camerata di Kathleen, anzi, le ragazze, saputo il fatto dalla bocca della stessa Susie, insorsero contro la signora Lowry, inscenando una dimostrazione contro costei, non appena si presentò per iniziare il suo servizio giornaliero.

— E avete il coraggio di disprezzarci! — le gridò sul viso Maggie.

La signora Lowry si perse d'animo, e per fronteggiare la situazione, volle ricorrere alle minacce.

— Se non tacete immediatamente tutte e non tornate ai vostri posti, farò rapporto contro di voi, e riceverete una punizione esemplare.

Ma il baccano si fece ancor più violento, tanto che un'altra carceriera accorse:

— Cosa succede, qui? — chiese severamente a Susie, che fu la prima a trovarsi vicino.

Susie le raccontò quanto era accaduto la notte innanzi e allora la carceriera, invece di continuare ad assumere le parti della sua collega, corse all'ufficio, di dove telefonò alla direttrice, invocando la sua presenza.

Mezz'ora dopo la carceriera che aveva telefonato, e la direttrice, signora Turner, si ritrovarono assieme nell'ufficio del direttore, al quale fu raccontato minutamente il fatto.

— Signora Turner, — disse il direttore, quando ebbe terminato di ascoltare, — sospenda immediatamente la signora Lowry. Più tardi penseremo ai provvedimenti da prendersi a suo riguardo.

Poi suonò il campanello e all'inserviente tosto accorso ingiunse di chiamare Grimes, il quale si presentò dopo brevi istanti.

Il direttore, prima di parlare, lo squadrò severamente. Alfine gli chiese:

— È vero quello che mi è stato riferito, che cioè, avete fatto uscire un condannato dalla sua cella e lo avete condotto nella sezione femminile, perché un reporter lo potesse fotografare?

Grimes, invece di rispondere direttamente a quella domanda, tentò di giocare di audacia.

— Avevo ricevuto ordine di far così, — rispose burbanzamente.

— Ah sì? Avevate ricevuto ordine di far così? — chiese il direttore sarcasticamente. — E da chi, se è lecito?

— Se ci tenete proprio a saperlo ve lo dirò: Martin Doremus.

— Martin Doremus? Che c'entra lui? Qui non vi è che uno solo che possa dar ordini, Grimes, e quell'uno sono io! Martin Doremus può, se crede, con la sua banda di sciagurati, influire sulla politica dello Stato, ma negli affari del penitenziario, almeno fin che io sarò qui, non metterà mai il naso. Intanto voi siete sospeso dal ser-

vizio in attesa che, anche per voi, si prendano provvedimenti disciplinari. Uscite di qui, e rimanete a mia disposizione!

Ma l'intemerata del direttore non ebbe effetto sull'animo indurito di Grimes, il quale uscì con un risolino ironico sulle labbra, sicuro com'era della protezione di Doremus.

E per quel giorno, la vita del carcere riprese il suo aspetto normale.

Sulla soglia il giovane si volse, e chiese ad una delle guardie:

— Quanto tempo mi resta ancora da vivere?

— L'esecuzione è fissata per dopo domani, alle sette del mattino, — rispose il carceriere con uno sguardo di compassione.

— Volete farmi un favore, allora?

— Se potrò...



— Che cosa succede qui? — chiese severamente a Susie...

Verso il mezzogiorno Standish fu tratto dalla sua cella e condotto in quella in cui doveva attendere l'ora dell'esecuzione.

Ve lo accompagnarono tre secondini, uno dei quali portava un ukalele e una bottiglia di whisky, i soliti conforti che la legge americana concede a chi sta per perdere la vita.

— Vorrei che diceste al direttore di permettermi di vedere mia moglie ancora una volta, prima di morire...

— Vi prometto di dirglielo oggi stesso.

— E... credete che mi sarà concesso?

— Credo di sì... anzi, generalmente lo si concede.

Ma non a se stessa pensava: la pena che ella doveva scontare le pareva nulla, in confronto a quella del povero Standish. Pensava a lui, se lo raffigurava nella orribile cella... Non poté più reggere e cadde in ginocchio, supplicando fervidamente il cielo di evitare al suo adorato quella fine disonorevole. Nemmeno le preghiere poté salvarla dalla disperazione: le ore passavano, ed ella rimaneva ancora in ginocchio, piangendo e pregando, senza accorgersi di quanto le accadeva intorno.

Era il giorno del mese in cui i parenti sono autorizzati a far visita ai detenuti e, una alla volta, le sue compagne erano state chiamate in parlatorio nonché avvenne che, quando, un poco più tardi, la signora Turner compì il suo giro d'ispezione, la trovò inguosciata, con la testa appoggiata al letto, disperata.

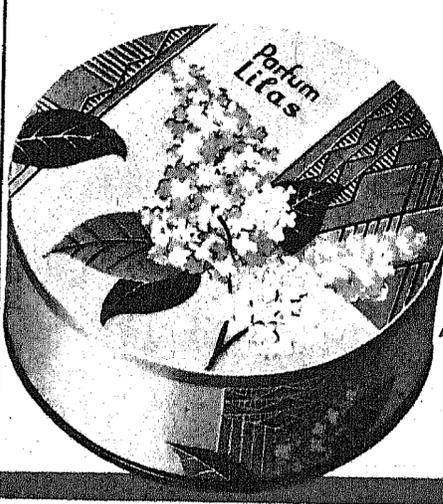
— Che cosa avete, Kathleen? — le chiese.

— Hanno condotto il mio Standish nella cella della morte! — esclamò la giovane tra i singhiozzi. — Oh Dio! Oh Dio! mio Dio che un così funesto errore sia evitato!

CAPITOLO XIII

UN RAGGIO DI SPERANZA

La signora Turner la condusse nel suo ufficio e intraprese a consolarla il meglio che le fu possibile. Le faceva pena vedere tanto dolore e, forse, nel suo intimo era ella pure pensava dell'innocenza dei due condannati. Intanto le detraente cominciava



LA CIPRIA DI
GRAN MODA

Lilas

Stende su ogni guancia lincanto
della giovinezza

F.lli CELLA-MILANO

Dona al vostro fascino una distinzione nuova



Mani accurate, nonostante i lavori casalinghi

con la CREMA NIVEA

anche se le vostre occupazioni vi costringono a tenere, di frequente ed a lungo, le mani nell'acqua o fredda o calda, voi potete ugualmente averle belle e ben curate, strofinandole, anche solo ogni sera, con la Crema Nivea. Meglio poi se userete la Crema Nivea qualche volta anche durante il giorno, tanto più che penetra completamente nella pelle senza lasciare alcuna traccia di lucentezza.

La vostra pelle diviene resistente in modo da rimanere morbida, pur tenendo le mani spesso nell'acqua e pur strapazzandole in lavori grossolani. La Crema Nivea dà al viso e alle mani quell'aspetto di carnagione fine e delicata che ammiriamo nella gioventù.

CREMA NIVEA in scatole: L. 1.80, 3.— e L. 6.—
in tubetti: L. 3.— e L. 4.50

Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285, Rep. Precotto



vano a tornare alle loro camerate.

Maria, la messicana, sorrideva con una curiosa espressione di felicità e di ansia: aveva ricevuta la visita del suo amante, un pescatore, messicano anche lui, il quale, approfittando di un momento in cui la sorvegliante distoglieva da essi la sua attenzione, le aveva detto:

— Ora è la stagione che si pesca di notte, e posso venire al largo, di fronte al penitenziario con la mia barca, che è velocissima. La riconoscerai fra tutte, essendo dipinta in verde e giallo. Da domani a sera, alle dieci, sarò qui. Una volta a bordo ci penserò io a condurti in salvo: ho un motore potente, e i canotti della polizia non ci raggiungeranno certamente.

Maria aveva fatto un cenno col capo, rispondendo:

— Va bene, a domani a sera, allora.

Poi era rientrata in camerata, portando seco quella sua nuova speranza, e si era seduta sul suo lettuccio, ringraziando mentalmente il cielo perché il suo bimbo non sarebbe nato in carcere.

Susie la guardò, e non disse nulla. Forse aveva compreso, ma non volle disturbare la felicità della compagna. Passeggiava su e giù canterellando, quando si sentì chiamare. Era Maggie che, tornata dal parlitorio pur ella, teneva in mano un giornale.

— Guarda Susie, che lavoro ignobile hanno fatto! Ecco qui nel giornale la fotografia che han preso la notte scorsa.

E le mostrò un foglio sul quale era stampata in grande la fotografia, sotto un titolo a lettere enormi, titolo che diceva « L'ultimo addio dei due giovani assassini ». Altre varie fotografie illustravano l'articolo, ed una di esse rappresentava una rivolta.

Susie emise un grido e le strappò di mano il giornale.

— Che cosa ti passa per la testa, stu-

pida? — le chiese Maggie stupefatta.

— Non hai visto?

— Ebbene, sì, è una pistola.

— Oh, Maggie, puoi prestarmi questo giornale?

— Ma certo. Vorrei però sapere che cosa intendi farne.

— Voglio... voglio fare una cosa che, se stessi ai miei sentimenti, non farei.

Col giornale in mano, Susie si diresse verso le scale per recarsi dalla direttrice. Aveva cominciato a salire alcuni scalini, quando si vide venire incontro Kathleen, che usciva dall'ufficio della signora Turner. La poveretta appariva disfatta: scendeva con gli occhi pieni di lacrime, appoggiata alla parete per non cadere. Si vedeva chiaramente come le gambe stentassero a sostenerla.

Tutta presa dal suo dolore, non si avvide nemmeno di Susie e continuò la sua strada ma questa, che si era fermata, la chiamò.

— Ehi, Kathleen!

Kathleen si fermò e si volse a lei, guardandola stupita.

— Vieni qui, e guarda, — continuò Susie, mettendole il giornale tra le mani, e indicando la fotografia della rivolta.

— Che cos'è? — chiese Kathleen stupita.

— Ora te lo dico io che cos'è, ma prima ancora voglio dirti questo: tu non mi sei mai piaciuta, non mi piacevi prima, quando era fuori, e non mi piaci adesso, ma odio Kid Athens più di quanto posso odiare te, e non gli voglio permettere di far pagare a te

A destra: *Ve lo accompagnarono tre secondi, uno dei quali portava un ukiulele...*

il fio d'un delitto commesso da lui.

— Ma che cosa dici?

— Vedi questa fotografia? Ebbene, se è questa la pistola che ha ucciso quel detective, chi lo ha ucciso è stato Kid Athens.

— Che!

— Sì! Quella rivoltella gliel'ho regalata io quando ero la sua amante, e sono io stessa che vi ho fatto incidere su la frase: « Con tutto il mio amore ».

— Puoi provare la verità di quanto mi hai detto?

— Certamente.

Kathleen le strappò di mano il giornale, come ella lo aveva, poco prima, strappato di mano a Maggie.

— Dammelo, — disse, — lo porterò al direttore.

Pareva che il fatto di essere in possesso di quel giornale le avesse ridato completamente le forze. Fece di volo le scale, e si precipitò nell'ufficio del direttore, senza nemmeno bussare.

Questi la guardò severamente ma, come ebbe gettato uno sguardo sul giornale e ebbe



Mc Neil rimase qualche istante in piedi aggrappato alle sbarre...



E le mostrò un foglio sul quale era stampata in grande la fotografia...

addetti al suo ufficio per raccogliere la vostra deposizione e quella di Susie.

Nello stesso momento Lawson chiamava Hartman. Quando costui si presentò, gli raccontò quanto aveva udito dal direttore del carcere, e concluse dicendo:

— Hartman, sono veramente preoccupato di quanto è accaduto. Vorrei che mi faceste il favore di recarvi subito al penitenziario a compiere una inchiesta preliminare.

— Sono felice di esservi utile, — rispose Hartman. — So che siete tanto coscienzioso da non voler trascurare il minimo indizio che possa favorire l'azione della giustizia. Contate su di me. Fra una mezz'ora, al più tardi, sarò al penitenziario.

CAPITOLO XIV.

UNA NUOVA INFAMIA.

Non era, infatti, trascorsa mezz'ora dal breve colloquio avvenuto tra Lawson e Hartman, che quest'ultimo bussava alla porta del direttore del carcere.

— Entrate — rispose questi.

Hartman entrò e vide Kathleen che, seduta nella stessa poltrona su cui si era tenuta durante il colloquio, era pronta a sostenere l'interrogatorio.

— Buon giorno, direttore — disse. — Come state?

— Bene, bene. Grazie, — rispose il direttore. — Ma è questa povera giovane che sta sulle spine. Credo quindi sia opportuno che mi ritiri. La mia presenza non è necessaria, e potrebbe, anzi, essere d'ostacolo a quanto vi dovete dire.

— Sì, grazie, — disse Hartman. — Credo anch'io sia meglio, così potremo parlare più liberamente.

Il direttore uscì, lasciando soli il rappresentante del magistrato e la detenuta.

Hartman spinse una poltrona vicino a quella occupata da Kathleen, e le sedette di fronte, guardandola con aria ipocrita di commiserazione.

— Ebbene, — cominciò poi, con falso tono di benevolenza, — eccomi qui, pronto a fare per voi tutto quanto mi sarà possibile.

— Signor Hartman, — chiese sinceramente Kathleen, guardandolo fissamente negli occhi e entrando subito in questione, — credete che mio marito ed io siamo realmente colpevoli del delitto per il quale siamo stati condannati?

— E voi credete, — ribatté Hartman, — che se mi fosse rimasto il benché minimo dubbio sulla vostra colpevolezza, potrei

Mormorò: "Assassini! Assassini!" e cadde svenuta.





Susie emise un grido e le strappò di mano il giornale.



"Dammelo, disse, lo porterò al direttore".



...e le sedette di fronte, guardandola con aria di commiserazione.



"Su, calmatevi figliuola, disse, e sedete di nuovo".

avere la coscienza tranquilla, tanto più date le severissime condanne che vi sono toccate?

— Il benché minimo dubbio? Ma, signor Hartman, ogni cosa è chiara, adesso. La notte in cui fu commesso l'assassinio, Kid Athens era nascosto in casa mia, e l'autore del delitto è lui!

— Lo avete visto voi?

— No.

— C'è qualcun altro che possa dire di averlo visto?

— Nemmeno.

— E allora, se non avete testimoni da portare, che cosa volete che facciamo?

Kathleen si alzò, prese il giornale che giaceva ancora sul tavolo del direttore, e lo mostrò ad Hartman.

— Guardate, — disse semplicemente.

— Ebbene? — chiese Hartman guardandola interrogativamente, dopo di aver data un'occhiata al giornale.

— C'è, in questo carcere, una ragazza la quale è in grado di assicurare d'aver regalato ella stessa questa rivoltella a Kid Athens.

Hartman si alzò anch'egli da sedere, e assunse un tono paterno:

— Vedete, ragazza mia, voi non conoscete le leggi che regolano la nostra condotta. Anche se fosse vero che questa pistola appartenesse a Kid Athens, come si potrebbe provare che essa non gli è stata

rubata, mettiamo, o che l'abbia smarrita?

— Oh, signor Hartman, io non avevo mai visto quest'arma prima d'allora!

La voce di Kathleen tremava per l'emozione. Hartman le pose la mano sulle spalle e la fece sedere.

— Su, calmatevi, figliuola, — disse, — e sedete di nuovo. Supponiamo, ora, che io creda senz'altro quanto voi mi state dicendo, ma, e come potreste voi provarlo ai giudici?

— Queste stessa ragazza, Susie Thompson è disposta a giurare d'esser stata lei a regalare l'arma a Kid Athens.

— Nessuno crederebbe alla Thompson, ha troppo cattiva fama. Lo stesso direttore vi potrà dire che le deposizioni dei detenuti sono, almeno per il novanta per cento, non corrispondenti alla realtà.

— Ma, signor Hartman, — tornò ad insistere Kathleen, — pensate che si tratta di salvare una vita umana! Dopodomani mio marito dovrà essere giustiziato per un delitto che non ha commesso. Non gli rimangono che poche ore, capite? Poche ore. Non mi importa affatto di quanto possa accadere a me stessa, ma voi non potete non cercare di salvarlo, non potete lasciare giustiziare così un innocente!

— Signora McNeil, — e qui il tono di Hartman, che levò una mano al cielo, si fece solenne, — signora McNeil, desidero che comprendiate come la mia condotta non

abbia nulla di personale. Io qui non sono altro, e non agisco in altra qualità che in quella di strumento della giustizia...

— Ma...

— ...e ve lo assicuro, darei un braccio, per salvare vostro marito, se mi fosse possibile.

— Pure poco fa, non mi avete forse detto che, se vi fosse rimasto un benché minimo dubbio?... Ebbene, non vi pare che il dubbio che io vi faccio presente non basti a far sospendere, almeno momentaneamente, l'azione della giustizia, finché la nuova inchiesta non provi l'innocenza di quel poveretto?

Hartman tacque un istante e poi riprese a parlare lentamente, quasi con solennità.

— Permettete che vi spieghi una cosa, — disse. — Supponiamo che voi possediate un pugnale: ora, qualcuno ve lo ruba, e poi, con quello, commette un delitto, uccide una persona. Forse che questo prova che voi vi siete resa colpevole di un omicidio? E, inoltre, ammettiamo pure che questa Susie Thompson sia in grado di provare d'aver regalato ella stessa quell'arma a Kid Athens. Allo stesso modo, Kid Athens, che se non erro, vi ha per giunta fatto una corte intensa, può dire d'aver regalata la rivoltella a voi, in prova d'affetto, alla sua volta. Comprendete?

— No, non comprendo. L'unica cosa che comprendo è che voi non volete far nulla

per salvare mio marito. Siete stato voi ad accusarci e ad ottenere la nostra condanna, ed ora volete che la condanna si compia. Pure, se volete, potreste fare qualche cosa. Ma non volete, no, non volete, e permetterete che un innocente espi per il delitto commesso da un altro!

Kathleen aveva pronunciato queste ultime parole in tono sempre più concitato. Si alzò in piedi, e terminò gridando:

— E questo è un assassinio! Ecco che cos'è! Un assassinio e null'altro che un assassinio!

Hartman assunse il tono freddo e compassato dell'uomo di legge, tralasciando di usare quello di finta benevolenza che aveva osato fino ad allora.

— Vi abbiamo dimostrato, — disse, — tutta la benevolenza che ci è stato possibile, tanto a voi quanto a vostro marito. Ma ora non ci è più possibile arrestare il cammino della giustizia. Vostro marito deve subire l'esecuzione capitale e la subirà!

Kathleen spalancò in volto ad Hartman gli occhi spaventati. Volle ancora gridare, volle alzare una mano per appoggiarsi, ma non ne ebbe la forza. Mormorò solamente:

— Assassini! Assassini! — e cadde svenuta.

Hartman fu pronto a sostenerla e a farla adagiare sulla poltrona. Poi corse alla porta e la spalancò gridando:

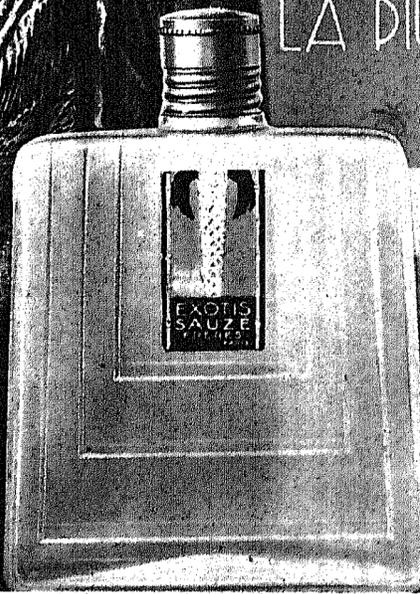
— Direttore, direttore, accorrete!



EXOTIS

SINFONIA DI ESOTICHE FRAGRANZE
COMPOSTA DA SAUZE FRÈRES PARIGI

L'ACQUA DI COLONIA
LA PIÙ PROFUMATA
LA PIÙ ORIGINALE



IN VENDITA
PRESSO I MIGLIORI
PROFUMIERI
Sede per l'Italia:
S. JONASSON & C.
Via Bonanno Pisano, 18
P I S A

Il Direttore comparve sulla soglia.
 — Che cosa è successo? — chiese.
 — È svenuta, — rispose Hartman, indicando la giovane con un cenno del capo.
 Il direttore si avvicinò alla povera Kathleen e la guardò con intensa espressione di pietà. Chiamò la direttrice, che attendeva nel corridoio, e la pregò di prodigare le cure del caso alla svenuta, e trasse Hartman da parte.
 — Ebbene, — gli chiese sottovoce, fissandolo acutamente, come se non fidasse di lui, — avete potuto trovare qualche indizio per rifare il processo?
 — Nulla, e me ne dispiace, — rispose Hartman, che si sentiva a disagio sotto quello sguardo. — Non si può proprio far nulla. Quella tale Thompson è una ragazza cui non si può assolutamente prestar fede. Senza dubbio, ella ha voluto intervenire con una scusa in questa questione, per far ritardare l'esecuzione del colpevole.
 — Ne siete proprio sicuro? — disse il direttore, fissando insistentemente il suo interlocutore.
 — Sicuro? Nel modo più assoluto! La stessa McNeil lo ha, in fondo, ammesso e quando l'ho messa con le spalle al muro è svenuta. Beh! Ora bisogna che me ne vada. Arrivederci, direttore Hecker.
 — Arrivederci, — rispose con una leggera punta d'ironia nella voce il direttore, seguendo con gli occhi Hartman che si avviava verso la porta.
 Quando vi giunse, si volse ancora una volta e scosse il capo, come se avesse cercato di giustificare la sua condotta, e ripeté:
 — Me ne duole proprio ma non ci si può far nulla.

CAPITOLO XV.
 L'ULTIMO COLLOQUIO.

Grazie alle cure prodigatele, poco alla volta Kathleen rinvenne e, alla vista del direttore, ebbe un altro scoppio di disperazione.
 — Signor direttore! Oh, signor direttore! — esclamò coprendosi il volto con le palme.
 — Poveretta, — disse il direttore, — mi duole che non abbiate potuto convincere Hartman. Vorrei davvero potervi essere utile. Ma, chissà, — aggiunse poi, — a volte, può sempre giungere dal cielo un aiuto inaspettato.
 — Volete essermi utile davvero? — chiese Kathleen con un triste sorriso.
 — In tutto quanto mi sia possibile, e fin dove giungano i miei poteri, certamente.
 — Ebbene, permettetemi di vedere mio marito!
 Il direttore del carcere alzò il viso e i suoi occhi incontrarono quelli della signora Turner, la quale gli fece un cenno quasi impercettibile col capo.
 — Ebbene, ve lo concedo. Non posso però permettermi una visita troppo lunga ma, se vi porterete da ragazza di giudizio quale vi credo, domani vi permetterò un altro colloquio.
 — Oh, grazie, signor direttore!
 Il direttore chiamò un guardiano, e gli ordinò di condurre l'infelice alla cella della morte, dove McNeil, ormai disperato, attendeva la sua ora fatale. Lo stesso guardiano sentiva pietà per la sventurata e, durante il tragitto, cercava di consolarla. Quando fu sulla soglia della cella, le fece segno di entrare poi, con delicato pensiero, le volse le spalle allontanandosi per intrattenersi a chiacchierare col collega di servizio.
 — Abbiate coraggio, signora, — le aveva detto sull'uscio.
 — Ne avrò, non dubitate, — gli aveva risposto lei, alzando gli occhi e sorridendogli tristemente.
 Poi, si era rivolta a Standish.

— Oh, Standish! — disse cadendogli tra le braccia. — Temevo che non mi fosse più permesso di rivederti. Caro, caro Standish!
 — Kathleen, — rispose il condannato, stringendosi la moglie al petto, — lo sai che sarei morto lo stesso con la tua immagine dinanzi agli occhi.
 — Standish! Perdonami. Sono io che ho cagionato tutto questo. Se sapessi come vorrei non averti mai conosciuto!
 — Che importa? — Standish, angosciato dai singhiozzi che notava nella voce di Kathleen, pur con la morte nell'anima, ora cercavo di darle coraggio e di sorridere. — La vita, è una partita a carte, a volte nel tuo mazzo ne trovi di quelle buone e, a volte, di quelle cattive...
 Kathleen non poté più parlare: strinse il capo di Standish alla sua spalla, e gli occhi le si riempirono di lacrime. Singhiozzava piano, senza parlare. Standish cercò di consolarla.
 — Senti Kathleen diletta, — disse — non voglio che tu ti rammarichi per quel che è stato. Pensa, piuttosto, che io stia per incominciare una nuova vita... Dimmi, Kathleen, credi tu che, oltre a questa vita, ne esista un'altra, ultraterrena?
 — Sì, — rispose Kathleen, — lo credo fermamente, ma so che è tanto difficile attendere in serenità l'ora di incominciare nella nuova vita! So che torneremo a incontrarci al di là, ma è l'attesa che è tanto pesante! Non so come farò.
 Persino i due carcerieri erano commossi. In un istante di silenzio, Standish udì chiaramente quello di servizio dire a quello che aveva condotta fin là Kathleen:
 — Questo è il servizio più sgradevole che io abbia mai fatto. Se c'è una cosa terribile, è vedere quel giovanotto, dall'aspetto tanto per bene, attendere l'ora della morte con tanta calma e tanta serenità.
 — Che tremende torture deve soffrire la moglie, così giovane, bella e innamorata.
 — Tutti e due debbono soffrire terribilmente! Sai, io scommetterei un mese di paga che sono davvero innocenti. Non so perché sia sorta in me tale convinzione, ma, vedi, tu ed io, di birbanti ne abbiamo visti parecchi, anche di quelli che non lo sembravano, ma quelli lì, proprio non hanno la faccia di assassini...
 Un leggero sorriso si disegnò sul labbro di McNeil. Kathleen si rannicchiò tutta sul suo petto, ed egli la strinse forte, come se avesse temuto che gliela avessero voluta rubare.
 — Caro Standish adorato, — sospirò ella, — non mi sarà possibile vivere senza di te. E nemmeno lo vorrei. Che sarebbe la mia vita, senza i tuoi baci? Vedi, Standish, ancora una volta, in questo momento solenne, ti giuro che tu sei il primo uomo che io abbia mai amato, l'unico che io ami e il solo che amerò sempre. Dopo di te, la mia vita sarà vuota.
 — Oh Kathleen, lo so. Vedi, ci sono stati dei momenti, nella mia vita, in cui ho realmente conosciuta la disperazione, in cui ho veramente desiderato che la morte mi venisse a liberare. A volte, quando vivevo nei deserti o fra le montagne, solo, in quella solitudine così disperante e atroce, quella solitudine che, in certi istanti, ti fa credere d'esser l'unico uomo rimasto al mondo. Ma... ora... mi dispiace davvero morire. No, non vorrei morire, ora che ho qualcuno per cui vivere: tu.
 — Ebbene, abbracciami ancor più strettamente, Standish. Ancora di più. Non permetterò a nessuno di strapparti a me. Verò dovunque tu andrai, e, se tu morrai, morirò anch'io. Dammi un bacio, Standish. Oh, mio Dio, che cosa ho mai fatto, che cosa ho mai fatto per meritarmi una tortura simile!
 — Su, Katie, fatti coraggio...



Trascorse tutte quelle ore alla finestra, guardando ora il cielo ed ora...

— Coraggio... coraggio... — la voce di Kathleen tremava, — mi sembra che una mano di ferro mi stringa il cuore, me lo fermi nel petto. Non posso nemmeno più respirare. È atroce, tutto quello che soffriamo, atroce davvero!
 Mentre ella terminava di dire tali parole, i due carcerieri si avvicinarono alla cella. Uno di essi, che teneva in mano l'orologio, disse:
 — Mi dispiace interrompere il vostro colloquio, ma il tempo concessovi è trascorso. La signora McNeil deve rientrare nella sua cella.
 McNeil li guardò, come se non avesse compreso, quello che diceva. Il carceriere ripeté:
 — La signora deve rientrare...
 — No! — gridò Kathleen. — No, non mi staccate da lui così presto! Concedetemi ancora cinque minuti!
 Ma i due uomini scossero tristemente il capo: la consegna era la consegna, e non stava in loro potere di prolungare il tempo concesso dal direttore.
 Con molta compassione uno di essi tese la mano e aiutò la povera Kathleen a sollevarsi dal lettuccio dove era seduta con suo marito e la sostenne fino alla porta. Dalla soglia ella guardò indietro e volle

abbracciarlo, ma il pesante cancello si era già chiuso, e le sue mani trovarono solamente le fredde sbarre di ferro.
 Quella notte, che doveva essere la penultima notte della breve vita di Standish McNeil, Kathleen non poté dormire. Trascorse tutte quelle ore alla finestra, guardando ora il cielo, ed ora fissando disperatamente la tetra parete dietro la quale il suo adorato Standish trascorreva, nella più atroce agonia dell'animo, le sue ultime ore di vita.
 Pregò anche intensamente, con tutta la fede della sua infanzia, che le pareva tornata fervida e sincera. Un miracolo, forse, era ancora possibile. Ne erano accaduti tanti... Non restavano più che poche ore, ma poche or sono un'eternità dinanzi al volere della Provvidenza.
 L'alba si affacciava già pallida nel cielo. Il vento, di lontano, portava l'odor della neve che già copriva le praterie e le montagne, pur non essendo ancor scesa al livello del lago.
 Kathleen ebbe un brivido di freddo, e fece per ritirarsi dalla finestra. In quel momento sentì una mano leggera che le si appoggiava sulla spalla.

3 - (Continua).



"Ne siete proprio sicuro?" chiese il direttore fissando insistentemente il suo interlocutore.



"Vorrei davvero potervi essere utile. Ma chissà" soggiunse poi...



"Standish! Perdonami, sono io che ho cagionato..."



"Caro Standish adorato, sospirò ella, non mi sarà possibile vivere senza di te".





OPERBALL 13



È nota la vicenda del Colonnello Redl, ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico e capo dell'ufficio di spionaggio. Schiavo d'una morbosa passione per il gioco e per le donne, Redl dilapidava il patrimonio d'un suo pupillo e, preso dal bisogno e dalla minaccia di scan-

dali, si lasciava convincere a consegnare allo Stato Maggiore dell'esercito russo i piani di guerra austro-ungarici in Galizia. L'esercito russo, infatti, all'inizio della guerra invadeva la Galizia servendosi dei minuziosi piani consegnati dal colonnello Redl il quale si nascondeva

sotto il nome di «Operball 13». Questo preludio della guerra mondiale costituisce la trama del film «Operball 13», interpretato dalle due grandi vedette internazionali Lil Dagover e Theodor Loos per l'Elekta Film di Berlino. Eccone alcune scene.



I LORO FANATICI PREFERITI

« Quando un cane morde un uomo, questo sente dolore ad una gamba — dicono i giornalisti — ma quando un uomo morde un cane, questa è una notizia! ».

Voi sapete che i fanatici e le fanatiche del cinema hanno le loro stelle e i loro divi favoriti. Ma forse non sapete che le stelle e i divi hanno i loro fanatici favoriti. E questa è una notizia. Alla quale si aggiunge la seguente considerazione: che spesso questi fanatici aiutano la carriera delle stelle incoraggiandole nelle loro avversità o creando ad esse un'atmosfera di simpatia, o suggerendo la loro esperienza, quando c'è.

Il ragazzo di Montgomery

Il fanatico favorito di Roberto Montgomery, per esempio, è quello che fu il primo suo ammiratore. Bob aveva pensato lungo tempo, aveva sforzato le sue braccia in tante professioni prima di farsi la sua proficua nicchia nel cinema. Dopo la sua apparizione in « Così, questo è collegio », un ragazzo della scuola superiore di Columbus gli scrisse e gli aprì il suo cuore pieno di ammirazione. Fu la prima delle migliaia e migliaia di lettere che Bob Montgomery ricevette nel seguito della sua carriera. « Il ragazzo era un'anima smarrita — spiegò l'attore. — Egli sentiva che nessuno lo comprendeva e che era un fuori posto. Evidentemente la parte che recitavo nel film lo spinse a credere che io dovevo aver simpatia per lui. Feci più di quanto egli non sapesse perché ero passato attraverso più di un lavoro penoso. Consigliando questo ignoto giovane a contare solo su se stesso, io inconsciamente consigliavo me stesso ed aiutavo me stesso più che non aiutassi lui. Ho ancora una regolare corrispondenza con quel caro ragazzo. Apprezzo gli altri ma egli è il mio favorito perché fu il primo a venire a me e quando io avevo bisogno di lui ».

Bebe e l'Italiano

Forse il più accurato fanatico è il nobile italiano che ha meritato la posizione preferita nella lunga lista degli ammiratori di Bebe Daniels. Tempo fa Bebe annunciò che voleva costruire una villa all'italiana. Il titolato ammiratore latino lesse l'annuncio e si mise al lavoro. La casa dei suoi antenati era uno dei più fini esempi di architettura mediterranea. Egli aveva fatto fare le fotografie di ogni stanza con particolareggiate descrizioni del mobilio e dei dipinti, aveva fotografato e disegni dei giardini, della facciata, e poi la pianta e una accurata lista dei materiali, del loro costo e dove potevano acquistarsi.

E questo lontano ammiratore preparò l'intero laborioso lavoro in pergamena decorata e lo mandò a Hollywood. Poteva essere possibile riprodurre l'intera villa e il mobilio dai piani arrivati, ma la villa di Bebe doveva essere di una più vasta portata. Ciononpertanto ella fece uso di molti particolari e proposte contenuti nel volume. E il nobile italiano ha così meritato l'affetto e la riconoscenza della bellissima stella, che lo ricorda sempre agli amici.

L'amico di Wallace Beery

Immaginate facilmente che il fanatico preferito di Wallace Beery debba essere in connessione con la favorita attività di Wallace, l'aviazione. Beery era stato in corrispondenza con un ingegnere aeronautico di Kansas City e, approfittando dei consigli di questo lontano amico, aveva acquistato un completo e prezioso assortimento di carte e strumenti adoperati in aviazione. Quando volava per « Demoni dell'aria » a New York Beery apprese che la sua casa s'era incendiata e che tutta la sua collezione era andata distrutta. I giornali si occuparono della cosa, e quando Beery tornò a Hollywood ricevette un completo assortimento di carte, libri e strumenti. Glieli aveva mandati il suo ammiratore di Kansas City che l'attore-aviatore a giusta ragione chiama il suo preferito.

Crawford ha le sue educande

Joan Crawford diede grida di gioia quando ebbe la sorpresa di sapere che le lettere da lei preferite pervenivano da un gruppo di ragazze di un convento del Wisconsin. Sei o sette ragazze, nella loro precoce arditezza, si associavano per scrivere lettere a Joan che era proprio il loro ideale. E a Natale le mandarono un loro gentile dono: dei fazzoletti lavorati a mano. Il fatto che la stessa Joan passò diversi anni in una simile scuola attirò lei verso quel gruppo. Una di quelle ragazze ha l'ambizione di diventare danzatrice e Joan ha già deciso di darle i suoi consigli quando sarà giunto il momento.

Salami a Menjou

Si consiglia a quelli che amano di esprimersi coi fiori. I fanatici, però, esprimono il loro amore con altri oggetti. Ora, possiamo immaginarci che le lunghe sigarette russe o i libri e quadri rari possano essere oggi ben graditi da Adolfo Menjou. Ma, lo crediate o no, i fanatici favoriti di Menjou gli dicono tutto il loro affetto mandandogli salami, formaggi, conserve e pesce. Questi fanatici pratici sono due maturi coniugi tedeschi di Syracuse, New York, che sono stati in corrispondenza con Menjou mandandogli doni di quel genere per parecchi anni. Le loro offerte sono più sostanziali che fini; e Menjou, a Natale specialmente, apre i pacchi con la curiosità che hanno i bambini perché non sa mai quale novità essi contengano.

Versi per Gary

Tutto l'opposto invece per Gary Cooper. Perché il magro e taciturno artista predilige una fanatica che invece di salami e formaggi gli invia dei versi. Ogni settimana, puntualmente, egli riceve una poesia, opera di una sua fervente ammiratrice, studentessa di una università californiana. Versi che non son mai sentimentali, però, ma che si occupano quasi sempre delle parti che sostiene Cooper nei film e suggeriscono, anche se il film è vecchio, particolari e atteggiamenti utili per l'avvenire. È un fatto, ad ogni modo, che quei versi sono scritti molto meglio di tutti i soliti che ricevono le stelle. Cooper, però, ama la poesia, ma si guarda bene dal voler conoscere l'ignota poetessa.

La favorita di Ramon

Ed ecco il simpatico caso di Ramon Navarro. Sanno tutti in America che questo attore, per il quale spasimano in tutto il mondo migliaia di belle ragazze e che riceve ogni giorno voluminosi pacchi di lettere di amore delle sue fanatiche, favorisce una vecchia signora dalla chioma candida: Mamma Baker. Questa vecchia dama di Chicago scrive sempre a Navarro e gli manda doni delicati perché l'attore gli ricorda un suo figlio morto anni or sono. Ramon è così commosso di queste attenzioni ed ha tanto desiderio di consolare quella madre che poco fa è andato dalla California a Chicago a passare le vacanze per incontrarsi, assieme alla sua famiglia, con la buona mamma Baker; e ogni volta che è di passaggio per Chicago non manca mai di fare una visita alla sua ammiratrice favorita.

Concludendo, parecchie stelle in Hollywood hanno il loro particolare fanatico o gruppo di fanatici che non li lasciano in pace. Ma bisogna distinguere fra quelli che danno fastidio e quelli che possono costituire un'utile disinteressata amicizia. Quando scrivete a un giovane attore o attrice che tenta allora di raggiungere una certa posizione, il vostro incoraggiamento può essere una definitiva spinta in alto all'astro di domani. Ma questo, intendiamoci bene, non deve essere un incoraggiamento a scrivere petulantemente a chi è già in alto: perché, si capisce, costoro non hanno proprio bisogno di essere incoraggiati.

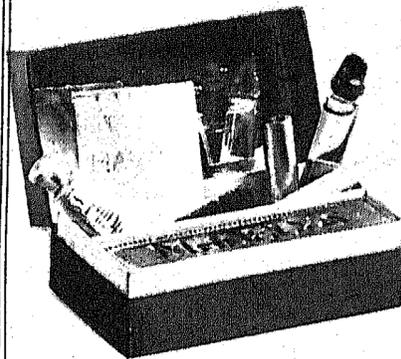
E. Norris



SOLO QUESTA
È LA VERA
CIRE TONICYCLE



Diffidate dei prodotti che non sono garantiti autentici e che cercano quasi sempre di sfruttare i grandi successi. Rifiutate qualunque scatola di Cire Tonicyle Madelys che non sia contraddistinta da una banda rossa e che aperta non contenga quattro campioni di prodotti di bellezza Madelys offerti gratuitamente a scopo di propaganda. Solo la vera Cire Tonicyle Madelys non punge gli occhi, non li fa bruciare, fortifica, ombreggia e abbellisce ciglia e sopracciglia. Tutti i prodotti Madelys sono protetti da certificati ufficiali di analisi chimiche che li garantiscono puri e innocui.



La vera Cire Tonicyle Madelys comprende oltre al blocchetto di Cire e allo spazzolino, un tubetto di Crema Midina, una Cipria, un Rouge pour lèvres, e il profumo "Secret de Madelys". Prezzo L. 10.

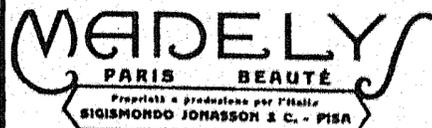
I RIVENDITORI AUTORIZZATI MADELYS SI RICONOSCONO DA APPOSITA TARGA ESPOSTA NEL NEGOZIO

- (2° Elenco).
- MILANO** - Istituto Herzes - P.zza Duomo, 2
Profum. Germano - Largo S. Margherita, 10.
Profumeria D. Mioti - Via Paolo Sarpi, 29.
Via Solfarino, 3.
Profumeria Cantoni Sandro - Via Agnello, 6.
Profumeria Himmel - Largo S. Margherita.
 - MONZA** - Al Rinnovamento - Via Italia, 20.
 - COMO** - Magazzino Farmaceutico (Rag. P. Piacenti) Piazza Duomo, 5.
 - LEGNANO** - Profumeria Giovanni Pastore - Corso Garibaldi, 5.
 - BERGAMO** - Al N. 41 - Profum. Umberto Astori - Via XX Settembre.
 - VERCELLI** - Profum. Federico De Bianchi - Corso Carlo Alberto, 72.
 - ALESSANDRIA** - Profumeria Paglieri - Piazza Vittorio Emanuele, 20-21.
Profumeria Dory - Corso Roma.
 - NOVARA** - Binomata Profum. Rosina Margherita - Via Prina, 2.
Profumeria T. Ugazio - Corso Cavour, 9.
 - BRESCIA** - Profum. Inglese - Via Trieste, 10
Palazzo Albergò Gallo.
Profumeria "Duchessa di Parma" - Corso Zanardelli, 30 (di fronte al Teatro Grande)
 - TORINO** - Profum. Pavito - v. Lagrange, 31.
Beretta "Il mio profumo", v. Garibaldi, 53
Profumeria Bertolin - Via Garibaldi, 8 bis.
Profum. Sorelle Cornaglia - P.zza C. Felice, 2.
Profum. Dory - Padiglione P.zza S. Carlo.
Profum. Scaglia Mullinacci - v. Bertholet, 13.
Profumeria Manfrino Conzola - v. Coronata, 28.
Profum. Tirone Origlia - v. Cibrario, 17 bis.
 - VENEZIA** - Profumeria Giacomo Vianello - Castello - Ponte Canonica, 42-99.
Profumeria Linetti - Merceria Capello.
Profum. Longega - Calle S. Salvador, 4822/25
Profum. Wally - Canareggio s.le Delfin 5648 A
Profumeria Antonio Canaves - S. Giovanni Crisostomo, 5800.
 - UDINE** - Profumeria Longega - Piazza Vitt. Emanuele 10.
 - PADOVA** - Profum. A. Voltan - p. Pedrocchi
Profum. Iris (Zanvettor) - Corso del Popolo, 2
 - VERONA** - Profumeria G. B. Camplon - Via Quattro Spade - Excelsior - Via Massini, 73.
Profum. "Venus" - v. Via Massini, 31.
Profumeria L. Bonaldi - Via Cappello ang. Via Stella - Telefono 2087.
 - SPEZIA** - Profumeria Lori Emilio - Via del Prione, 7 - Corso Cavour, 2.
 - CHIAVARI** - Profumeria G. B. Sangalotti.
 - GENOVA** - Profumeria Martini - Via XX Settembre 55 rosso - Telefono 55-079.
 - SANREMO** - Profumeria A. Cicognani "La Violetta di S. Remo" - Via Vitt. Em. 26 e 32.
 - SAYONA** - Profum. Testa A. - p.zza. Giulio II.
 - CUNEO** - Profum. F.lli Meinero - v. Roma 51
 - CREMONA** - Profumeria Moderna A. Del Miglio - Corso Campi.

TAGLIANDO DA RITAGLIARE E SPEDIRE RIEMPIUTO A:

SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA
Prego spedirmi gratis la pubblicazione: "VOLETE ESSERE BELLE COSÌ?"
e un buono per una consultazione gratuita di un medico specialista.

(Nome)
(Indirizzo)



2 FILM - ROMANZI IN UN UNICO FASCICOLO

vi offre il numero di novembre del supplemento mensile a CINEMA ILLUSTRAZIONE.

Shangai Express - La rumba dell'amore

Interpreti principali:
Marlene Dietrich e Anna May Wong - Lupe Velez e Lawrence Tibbett

36 pagine, le più belle scene di questi due film, 2 stupende copertine a colori
In tutta Italia costa UNA LIRA

VOLETE una moglie perfetta? Andate a Hollywood...

Questo inverosimile invito si leggeva sopra un giornale americano, non molto tempo fa, che parlava delle spiccate attitudini domestiche di molte dive. E aggiungeva: «Coloro che vedete nei più succinti costumi sulle riviste in rotogravure, che folleggiano tra le più frivole cure nelle trame dei film, sono, in fondo, le migliori candidate al ménage borghese...»

E poi, si dice, queste donne diventano come le salamandre, passano in mezzo al fuoco senza scottarsi — hanno visto, cioè, teoricamente tutti i mali, tutti i peccati ed hanno imparato, se non altro dai finali dei film, che le colpe sono punite, che la virtù è premiata.

Da brave scolare, sanno la lezione a memoria, ne tengono conto nella vita e non si lasciano più sedurre dalle apparenze, da una 40 HP, dal suono di un jazz, come capiterebbe a una povera provinciale.

Ma guardate Frances Dee, questa adorabile ragazza che se ne va in giro per Hollywood come una signorina di buona famiglia. Essa lascia in garage la sua automobile e con un modesto vestito mattutino si reca a far le spese quotidiane. «Non si sa mai — dice Frances — la gloria è come un miraggio. Quando la raggiungi, ti accorgi che è fatta di nulla. E la glo-

ria, nella migliore delle ipotesi, dura assai meno della nostra vita, per noi stelle. Io voglio giungere al matrimonio preparata, allenata e voglio che mio marito esclami: «riesci a farmi dimenticare che sei stata stella...»

Dunque, vedete che non è poi così inverosimile trovare una moglie perfetta in Cinelandia. Seguite con me Frances Dee nella sua passeggiata e dopo mi direte le vostre impressioni. Ma sono certo che qualcuno dei miei lettori non ha bisogno di questo pedinamento per dire: «vorrei avere Frances Dee per moglie». Infatti costoro si accontenterebbero delle qualità... non domestiche di Frances Dee, che sono notevoli anche a... occhio nudo.

La nostra diva non va allo studio tutte le mattine — due volte alla settimana se ne sta a casa a studiare la parte, o a riposarsi. Ed è appunto in questi giorni che non è difficile vederla per le strade di Hollywood

Frances ha ereditato da Barbara Stanwick, che ora ha la mania dei pigiami, il primato delle calzature. Essa ha parecchie decine di paia di scarpe e le cataloga come un collezionista.

«Novità?» chiede Frances affacciandosi alla soglia del negozio. E subito le mostrano gli arriivi da Parigi. Frances, se compera, ama portarsi da sola i pacchetti che testimoniano della sua attività di massaia e gode un mondo quando torna carica di involti

CON FRANCES DEE

amo, dall'intelligenza sveglia, che sa imitare l'andatura dei più celebri personaggi di Cinelandia. Hito-Hito racconta a Frances tutti i pettegolezzi della contrada e la diva si siede senza tanti complimenti sopra un cesto di frutta e lo ascolta facendo matte risate. «Su, su, Hito-Hito, fammi vedere come cammina il signor Goldwyn...». E le risate argentine della bruna fanciulla risuonano per la via. Il padrone di Hito-Hito non vede di malocchio la faccenda, poiché non vede decine gli zerbini che vengono a comperare frutta nel suo negozio.

Una volta Frances fece una birichinata (dice che quando è per la strada si sente come un uccellino scappato dalla gabbia). Mise il cappello di Teltro bianco del garzone e assunse le mansioni di venditrice. Ma che venditrice! Regalava la merce, e tutti se ne andavano con enormi cartocci di frutta. Quando giunse il proprietario, non accadde nulla, come immaginate, perché Frances rifiuse i danni con molta larghezza.

Una capatina immane Frances la fa dal fiorista. Un suo grande piacere è quello di mandare alle sue amiche degli splendidi mazzi di orchidee bianche. Tutte le mattine il fioraio porta, a nome della diva, un mazzo di rose rosse a... Ma questo fa parte dei segreti di Frances Dee e non ci sentiamo autorizzati a rivelarlo. Possiamo però aggiungere che nelle sue passeggiate Frances incontra sempre, per caso naturalmente, Robert Young, un giovane attore che da qualche tempo porta all'occhiello continuamente una rosa rossa.

Inutile confidarsi che la sosta più lunga viene fatta da Frances Dee nel negozio dei dolci. Anche là vi è un suo piccolo amico, Did, il figlio del proprietario, che aspetta la sua grande amica per farsi correggere il... compito. E Frances, pazientissima, mentre sgranocchia il polveroso torrone del Messico, insegna al suo piccolo allievo che otto per nove fa settantadue.

Non è tutto ciò un po' fiabesco, non sembra tolto da un libro di lettura con tanto ottimismo,

In questa pagina: il fotografo ha seguito Frances Dee durante una delle sue passeggiate mattutine e l'ha colta davanti ai negozi dove di solito fa acquisti. Notare la strana architettura, tutt'altro che razionale imperante a Hollywood.

come una signorina qualsiasi. Frances è una vera bambina, osservatela, si ferma davanti alle vetrine, entra nei negozi e fa tante domande ai commessi, chiacchierina e curiosa più d'una provinciale. La sua passione sono soprattutto i negozi di calzature.

e di involtini. Qualcuno l'indica, specie i ragazzi, ma essa prosegue disinvolta e saluta a destra e a manca tutti quelli che la conoscono. Specialmente i poveri di Hollywood hanno per lei una speciale devozione. «Eccovi un dollaro, due, a patto che non mi seguitate...». La diva dice così da quando avveniva il fatto che era seguita da lunghe teorie di poveri che sapevano di non bussare invano alla sua porta.

Grande amico di Frances è Hito-Hito, il garzone di un negozio di frutta, un tipo amenis-

tanta ridente felicità? Dunque vedete che Hollywood non è solo il regno dei malefici, della perdizione.

Jules Parme



"La fortuna degli Irlandesi"

Volumi sono stati scritti, in America, sulla cosiddetta « fortuna degli irlandesi ». Ma dall'avvento di Maureen O' Sullivan ad Hollywood la fortuna degli irlandesi ha un grande esempio di più. Poiché, il nome lo dice, Maureen è irlandese.

Dopo tutto, che cosa si può scrivere di una piccola ragazza della verde Erin che soltanto pochi anni or sono andava cercando quadrifogli portafortuna nei prati irlandesi, e che ora si è improvvisamente trovata fra le braccia del possente « Tarzan » nelle jungle di Hollywood? È evidente che la fortuna attuale di Maureen è stata determinata dal classico quadrifoglio irlandese ed anche dalla protezione delle buone fate campestri che la leggenda attribuisce all'isola verde.

Può anche darsi tuttavia che il sorriso gentile ed il sottile senso di « humour » della piccola Maureen abbiano contribuito non poco al suo successo ad Hollywood.

La storia ha inizio, naturalmente, quando Maureen era molto giovane. La famiglia O' Sullivan viveva agiatamente nella vecchia Dublino. E forse gli O' Sullivan vivrebbero ancora nella capitale irlandese la loro piccola e tranquilla vita borghese se non fosse sopraggiunta la rivolta e se il vecchio O' Sullivan non fosse rimasto ferito in uno scontro coi riottosi.

La famiglia fece subito i baùli ed andò a Londra, ove Maureen avrebbe potuto essere meglio educata. Ma diamo la parola alla giovane «diva» di Tarzan:

« Mio padre trovavasi nell'esercito, ed ogni sei mesi eravamo costretti a cambiare guarnigione e paese. Mia madre lo seguiva in ogni città stabilendo una nuova residenza due volte all'anno. Scoppiò la ribellione e la compagnia comandata da mio padre fu inviata nella contea di Cork ove si scontrò coi rivoluzionari. Papà venne gravemente ferito. Cedendo alle pressioni di mia madre, che ne aveva ormai abbastanza di quella vita randaglia, egli diede le dimissioni e così andammo ad abitare a Londra ».

Dopo cinque anni a Londra la famiglia di Maureen tornò in Irlanda ove si stabilì permanentemente. Ma fu deciso di mandare Maureen in Francia per terminarvi gli studi.

Qui le cose presero un aspetto ben diverso. In Inghilterra, Maureen era considerata una ragazza quieta e modesta. Ma in Francia con le rigide tradizioni latine e con le limitazioni imposte dalla « chaperon » la piccola irlandese era considerata un poco troppo vivace.

« Mi permettevano di andare al ballo — ricorda Maureen — ma sempre però accompagnata dalla chaperon, una vecchia zitella. L'uso in quelle piccole città di provincia era che il giovane dovesse chiedere alla chaperon il permesso di ballare con la ragazza. Spesso tuttavia ne facevo qualcuna delle mie. Una volta ad un ballo piantai in asso colei che mi accompagnava e con il mio ballerino ci recammo in automobile in un'altra città a quaranta miglia di distanza ove c'era un altro ballo. Quando ritornammo due ore dopo trovammo la chaperon seduta nello stesso posto in cui l'avevamo lasciata, con le mani incrociate sul grembo ed il mento eretto. La poveretta non si era nemmeno accorta della nostra scappata: E noi naturalmente la lasciammo nella sua beata ignoranza ».

Due uomini resero possibile la carriera di Maureen O' Sullivan. Ella aveva letto che Frank Borzage era giunto in Irlanda allo scopo di trovare un certo tipo cinematografico. Maureen aveva suggerito ad una sua giovane amica, che ella considerava molto graziosa, di inviare la fotografia al famoso direttore cinematografico americano. Non le era nemmeno venuto in mente che lei stessa poteva essere la ragazza cercata dal Borzage. La fortuna le venne sotto forma di un giovanotto che la invitò ad un ballo.

Se Maureen avesse rifiutato l'invito ella non avrebbe mai conosciuto Borzage. Questi le chiese se volesse fare uno « screen test », una prova fotografica che si richiede agli aspiranti al cinema, Maureen acconsentì ed avendo la prova dato ri-



Passaggio di Harold Lloyd e consorte a Berlino: negli stabilimenti della Ufa con Lilian Harvey e Mady Christians.

sultati eccezionali Maureen e sua madre furono subito invitate a recarsi ad Hollywood.

I suoi primi film furono eseguiti nello studio Fox e Maureen ottenne discreti successi; ma non era ancora la fama delle grandi dive dello schermo. Maureen però non si lamentava poiché ricordava la modesta vita irlandese. Continuò a lavorare, studiare e perseverare, sicura che presto o tardi il riconoscimento sarebbe venuto.

Ora che si avvia verso la fama internazionale ella ha conservato tutta la modestia degli anni della oscurità e non sa a che cosa attribuire il suo successo, se non alla « fortuna irlandese ».

Maureen non ha ambizioni di grandezza, e non aspira alla facile notorietà acquistata con mezzi più o meno ciarlataneschi. Ella ha impa-

rato a pilotare un aeroplano, ma non se ne vanta. Non sente alcuna particolare avversione... Non fa collezioni di eletanti sacri o di oggetti antichi, od amuleti. Ella sa di essere abbastanza fortunata. I suoi migliori e più efficaci talismani sono probabilmente i suoi ridenti occhi irlandesi.

In America vi è tra l'altro un cocktail « Maureen ». Dicono che renda allegri, felici. Maureen è, dunque, anche simbolo di gioia. E gli Americani vogliono questo. E per questo hanno aperto il cuore e i forzieri a Maurice Chevalier.

Da qualsiasi terra vengano, ben venuti gli stranieri: purché portino un sorriso, un'ora di oblio. E negli occhi ridenti di Maureen il mondo si rispecchia con i contorni dolci e sfumati di una bella favola.

Accidenti!!! È una porta a segreto!!!



TROVATE IL SEGRETO E GUADAGNATE....

La nostra Società, volendo far conoscere il suo nuovo, pratico ed economico sistema di vendita, ha deliberato una spesa di 300.000 lire da distribuire a mezzo dei suoi concorsi gratuiti, fiduciosa che, come in Inghilterra, America e Francia, incontrerà anche il favore del pubblico italiano. Incominciamo con questo

GRANDE CONCORSO

e distribuiremo 25.000 lire di premi in contanti.

Il concorso può sembrare difficile, ma non lo è.

Se Voi sapete contare e se avete un po' di costanza riuscirete certamente a trovare la soluzione del problema dei "66" e gareggiare per prendervi il

1° Premio di 15.000 Lire.

Si tratta di trovare la combinazione che apre questa porta a segreto. Per arrivarci è sufficiente lasciare nelle loro caselle i due numeri già predisposti e collocare nelle altre sette caselle libere i numeri 14-16-18-20-26-28-30, senza adoperare due volte lo stesso numero ed in maniera che, addizionando, si abbia il totale di 66 in altezza, in larghezza e nelle due diagonali; per meglio intendersi: si trovi 8 volte la somma "66".

Approfittate dei momenti di quieto o non lasciatevi sfuggire questa rara occasione che, divertendovi, potrebbe anche migliorare il v/bilancio

Cominciate immediatamente, ma se non trovate la soluzione oggi non perdetevi d'animo; ritagliate questo annuncio e conservatelo: domani avrete maggior fortuna! Appena risolto il problema **non indugiate un solo istante** ad inviarmi la Vostra soluzione: ciò non vi obbliga a nulla e potete guadagnare.....



Mandate subito la vostra risposta perché UN ASSEGNO BANCARIO DI 1000 LIRE sarà immediatamente indirizzato a quel Concorrente che per il primo si qualificherà entro il 14 DICEMBRE 1932. Questo premio essendo dato extra, non impedisca l'attribuzione degli altri 24 premi in contanti.

REGOLE — 1.° Comunicarci il Vostro nome, cognome, preciso indirizzo ed il titolo di questo giornale riproducendo sullo stesso foglio di carta la soluzione del problema.

2.° Tutti coloro che invieranno la soluzione saranno personalmente informati dei punti di classifica ottenuti e nel contempo pregati di effettuare un SOLO e modesto acquisto di merci utili, da sceglierle nel catalogo che invieremo.

La Società cambia o rimborsa, senza discussione, le merci che non soddisfano.

3.° La proclamazione dei 24 vincitori e l'aggiudicazione dei premi relativi saranno fatte per atto Notarile pubblico da una Commissione nominata all'insuori della nostra Società. La Commissione terrà conto della forma, della presentazione e dell'aspetto generale della soluzione inviata.

4.° È vietato al nostro personale di concorrere.

5.° Il Concorso si chiude il 15 Gennaio 1933, A. XI, ed invieremo la lista dei vincitori a tutti i concorrenti qualificati.

Alla fine del Concorso indistintamente tutti i partecipanti qualificati avranno una ricompensa.

1° PREMIO	L. 15.000
II°	" 4.000
III°	" 1.500
IV°	" 750
5 PREMI di 300 Lire cad.	" 1.500
15 " " 150 " "	" 2.250
Totale in contanti	L. 25.000

I 24 premi saranno assegnati a 24 persone e quindi sono indivisibili.

MANDATE SUBITO LA VOSTRA RISPOSTA ALLA
S. A. MAIL-ORDER-NAZIONALE Sezione 93 8 Via Brera MILANO



Quasi è studiato, analizzato, il caso doloroso di un giovane aviatore che si sente colpevole della morte del suo più caro camerata e che dallo stato di abbattimento e di rimorso a cui soggiace, arrivando fino

all'assoluta forma di esaltazione, è salvato solamente dalla devozione di un amico fedele e dall'amore di una semplice donna, dopo tristissime prove.

« *Ala infranta* » è stato diretto da Stephen Roberts e interpretato da Richard Arlen, Jack Oackie, Virginia Bruce, Robert Coogan. È un film Paramount.

Questo film, che è tutto basato sopra una trama profondamente umana, punta in gran parte sulla interpretazione di Richard Arlen.



ALA INFRANTA



CONFESSIONI DI Maurizio d'Ancora

Nato oltre l'Arno, in parte bianca, io sono un fiorentino spirito bizzarro, naturalmente. E, come tale, non mi vedrete mai serio o tristanzuolo, nemmeno quando, ahimè, l'amore mi fa perdere lo ben dell'intelletto.

L'amore, sì, l'amore, ma non quello solito che ha per oggetto quella quantità trascurabile di pelle ed altri aggeggi cui si dà il nome di donna, bensì l'amore per le grandi cose.

Io ho avuto tre grandi amori in vent'anni; tre grandi amori che mi hanno privato dei lieti ingenui gaudi dell'infanzia, della adolescenza e della giovinezza.

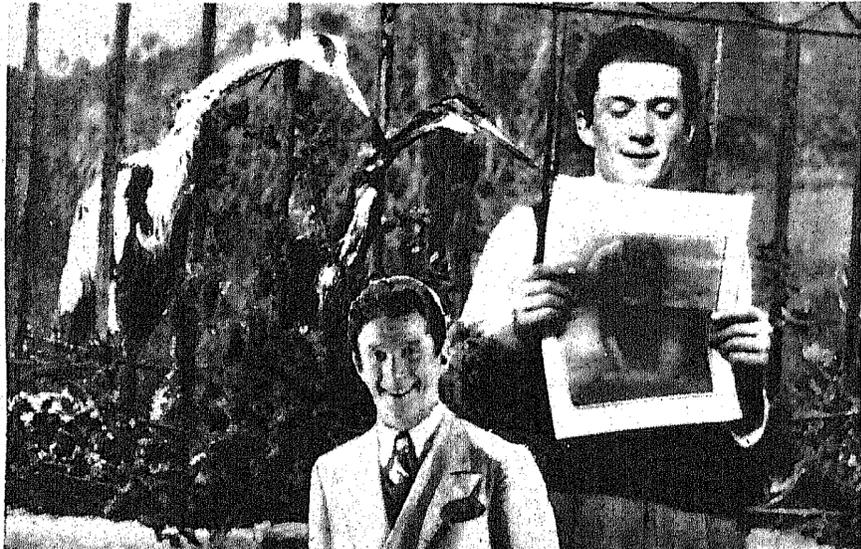
Primo amore: la valigeria. Non per nulla il mio nome è Gucci nonché Rodolfo (ho dato querela a una donna che voleva a tutti i costi chiamarmi Rudy; se l'avessero saputo i miei amici delle giubbe rosse, Dio bonino, c'era da farsi levar l'anima!). La valigeria mi afflisse sin dalla più tenera infanzia. Pensate che quando domandavo a mamma com'ero venuto al mondo la risposta era questa: — Papà t'ha trovato in negozio dentro una valigia!

Così tra le valigie e pelletterie diverse passarono i miei più teneri anni. Inutilmen-

C'è poi anche il cinematografo nella mia vita. Avevo diciassette anni quando una sera, a Firenze, mentre mi trovavo a teatro, vennero a dirmi che potevo fare una parte nel film della Sacia « Ragazze non scherzate ». Mi si offrirono ben quattrocento lire per una settimana di lavoro... La settimana diventò di tre mesi e le quattrocento lire rimasero tali e quali. Ma fruttarono; ché infatti, subito dopo, fui requisito fulmineamente per il film « Rotaie ». Lavorai allora con Kate von Nagy e non potete immaginare, lettrici mie, quel che mi costò di ansie e di tremiti l'abbracciarla!... Non avevo mai abbracciata una donna... E fu Camerini che mi guidò in un rapido corso di apprendisage.

Dopo « Rotaie », Parigi, Joinville, Paramount, « La vacanza del diavolo ». Quindi alla Cines, « Figaro », alla Caesar, « La vecchia signora », alla Titanus « Venere », ancora alla Caesar « La serva padrona » e finalmente, con Giuseppe Amato, « 5 a 0 ».

Ho lavorato molto, sì: otto film in tre anni. E, nelle pause del lavoro, una fatica da matti per cercare altre scritture. Una vita, vi dico io... Ma non mi lamento mai e l'allegria non mi abbandona in nessun



te io m'affannavo a studiare le lingue per utilizzare una delle paterne valigie per un lungo viaggio intorno al mondo... In quel tempo non riuscivo che a viaggiare attraverso al negozio e le mie esercitazioni linguistiche si limitavano alla pratica del mestiere ereditario.

Secondo amore: la boxe. Questo mi costò più caro. Mi feci un nome intorno a Firenze nei pesi quasi welter. La mia più grande vittoria fu in un match a Peretola dove mi rivela eccezionale incassatore e riuscendo a vincere ai punti. Dovevate vedermi com'ero bello sul ring, coi capelli rasati, con la linea vigorosissima che non si alterava mai grazie alle mie precauzioni dietetiche (pensa che non bevevo nemmeno le aranciate per tema che mi facessero male...).

Ma la mia felicità fu di breve durata. Ché durante un match Roberto Roberti mi fece cadere tutti i denti. La mia bocca è ora un tesoro preziosissimo. Ho ventiquattro denti giusti. (Bellissimi: ogni sera, quando vado a letto, me li levò uno per uno, li pulisco bene e splendono tanto che se non li metto sotto il cuscino non riesco ad addormentarmi). E così, anche la boxe, è finita.

Terzo amore: le boccette. Ma questo amore è, sino ad oggi, il più fortunato. Sono, infatti, da tre anni campione assoluto di boccette per l'Europa centrale.

A questo terzo amore sono fedelissimo. Esso mi dà tutte le soddisfazioni che voglio, comprese quelle che le donne non hanno mai saputo darmi anche se, per la verità, le donne trovano in me assai spesso quel non so che di cui vanno pazze.

Io, invece, quel non so che l'ho trovato in una donna sola. Una donna che ho amata follemente e che non riesco a dimenticare.

caso, neppure quando, disoccupato, mi rifugio tra le valigie di mio padre. È lì, allora, che ritrovo la vena della mia bizzarria fiorentina alla quale attingo l'ispirazione delle burle che sono la mia particolare specialità.

Una volta, per esempio, proprio a Firenze, mi venne in testa di farmi passare per americano. Fui capace di darla a bere per quindici giorni, sino al fidanzamento, mancava poco che mi sposassi. Poi invitai la fanciulla nel negozio di papà e recitai la doppia parte in maniera brillantissima. Alla fine mi squagliai perché mi volevano bastonare!...

Lo stesso esperimento ho tentato ad Ostia quest'estate, riuscendo ad immobilizzare per tre ore quaranta ragazze. Dovetti darmi alla fuga anche lì...

Tutto questo dimostra ampiamente che sono un uomo fatale ed uno sfacciato. È logico che me ne vanti.

Ma la vita è un imbroglio e chi è sfacciato si sbroglia meglio, no?

Maurizio d'Ancora

Un nuovo sistema per truffare gli astri del cinema è stato escogitato recentemente da alcuni individui di pochi scrupoli, che hanno pensato di servirsi per le loro imprese della passione del pubblico per gli autografi. Tutti sanno come spesso i divi siano addirittura fermati per la strada da individui che, porgendo loro un pezzetto di carta, li pregano di adornarlo con la loro firma, il che essi fanno sempre gentilmente. Così, un famoso attore si è visto arrivare, un giorno, un gran piano da concerto a casa, per aver firmato, senza saperlo, l'ordine. Giorni or sono, Regis Toomey si è salvato da un guaio ancora peggiore: avvicinato da un tizio che gli porgeva un pezzetto di carta da firmare, guardò macchinamente che cosa fosse e si avvide che era un assegno in bianco!



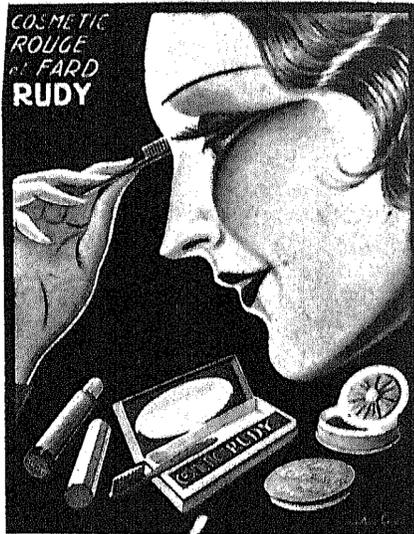
Che freschezza... non si può far a meno di esclamare alla vista di una Signora che usa il Rosso Louis Philippe

Questo rosso, che resiste meravigliosamente tutta la giornata può essere usato sia per le guance che per le labbra, conferendo al volto una perfetta armoniosità di toni che non potrebbe essere ottenuta con due rossetti differenti. È preparato in nove delicate sfumature di colore per armonizzare perfettamente con la vostra carnagione.

Il bastone di ricambio Louis Philippe è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora in nove delicatesime sfumature di colore, al prezzo di Lire 20.

**LE ROUGE ANGELUS
LOUIS PHILIPPE**

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonia: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

CHIRURGIA ESTETICA

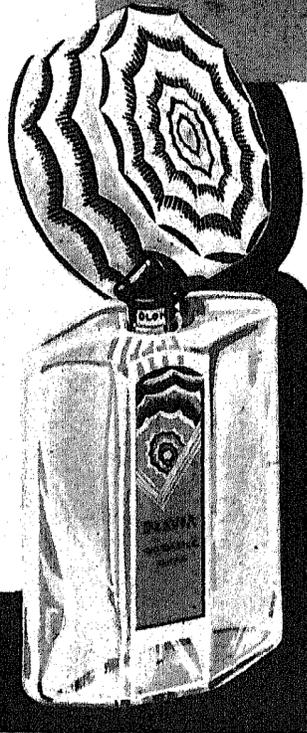
Correzione delle deformità del viso e del naso, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc. Soppressione di nei e verruche, tatuaggi, deplazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

Anna May Wong | Lupe Velez
Marlene Dietrich | Lawrence Tibbett

li rivedrete nelle più suggestive scene dei film-romanzi Shanghai Express e La rumba dell'amore, pubblicati nel fascicolo di Novembre del supplemento mensile a Cinema-Illustrazione.

36 pagine, due stupende copertine a colori, 1 lira.



Lo sport è salute!

ma... attenti alla vostra pelle! Non lasciatela avvizzire. Con l'uso quotidiano della COLONIA e CIPRIA FLAVIA renderete la vostra pelle fresca e vellutata.

**CIPRIA
COLONIA
FLAVIA**
BORSARI & C. - PARMA

È uscito anche il terzo volume della Collezione « I classici dell'amore »:

Suor M. Alcoforada - Lettere d'amore d'una monaca portoghese.
Abelardo ed Eloisa - Romanzo d'amore.

Due opere in un volume. Due tra i più appassionanti epistolari della letteratura d'amore.

IL VOLUME È UN VERO GIOIELLO

d'arte editoriale e di buon gusto. Rilegato in raso impresso in oro, costa cinque lire in tutte le librerie e le edicole d'Italia. Vaglia a: Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba 6, Milano.

I NUOVI FILM



« Per una donna » - Realizzazione di Marion Gering; interpretaz. di Gury Cooper e Carole Lombard.

Sembrerebbe, dal romantico titolo, che l'autore si sia proposto di rinarrarci l'antica storia del brav'uomo che si rovina per una donna indegna. Ma non è così. Abbiamo qui un giovane fattore, naturalmente rude e poco amante delle moine, che suo malgrado piace alla padroncina, ragazza frivola e insofferente di disciplina familiare (secondo l'ultima moda, non soltanto americana) la quale, a insaputa della famiglia, se lo sposa, andando a convivere con lui in un casolare squallido. Sul principio, ella ha l'illusione della felicità. Il tono autoritario, dispotico del marito campagnolo, le danno evidentemente uno choc sensuale. Ma poi vengono la stanchezza, la noia, la nostalgia degli agi, della mondanità, dell'eleganza. E, come niente fosse, ella pianta in asso il poveraccio e se ne torna dai suoi che l'accolgono festosi. C'è anche, sempre disposto a riannodare il filo spezzato, l'antico fidanzato; un pronto divorzio rimetterà le cose in ordine. Ma il contadino non si rassegna subito al brutale congedo. E per studiare da vicino le cause del mutamento avvenuto in quella pazzarella, la raggiunge in città e assiste, impassibile, alle sue civetterie con l'altro. A questo punto, dà il proprio consenso al divorzio e poi, incapace di riprendere, da solo, la vita dei campi, si mette a fare il cow-boy in un circo equestre. Ed ecco che, improvvisamente pentita, la moglie va a raggiungerlo: ora che lui ha venduto gli armenti e non ha più né casa né tetto! Si capisce che non voglia più saperne. Ma non è fortunato. Durante un esercizio, cade da cavallo e si spezza una gamba: dovrà quindi rinunciare anche al circo. E poiché la moglie si dichiara pronta a curarlo e ad assisterlo, pazienza, tornerà con lei. Purché duri! Ogni tanto nei film americani assistiamo a così poco assortiti connubi.

sinceramente alla ragazza, si rifiuta di subire la crudele imposizione. Però Mary che, non vista, ha assistito al colloquio, non vuole che per sua colpa l'avvenire del generoso Mark sia compromesso. E, fingendosi disgustata e stanca di lui, lo abbandona, decidendosi a farsi sposare da un suo compaesano arricchito, che l'ha sempre desiderata in segreto. Purtroppo il sacrificio di Mary non basta a stroncare le manovre degli avversari del giovane candidato. Essi insinuano che la rottura con la bella mondana non è che apparente e che perciò egli sia indegno del mandato politico. Ma durante un comizio, scoppiato clamoroso lo scandalo, è Mary stessa che difende Mark dalle accuse ingiuste, mettendo in piazza ogni cosa, e il pubblico applaude, convinto. Ma, più che altro, l'audace gesto di lei serve ad aprire gli occhi dell'innamorato sui veri sentimenti della cara creatura. Ragione per cui, pentito di averla esposta al dileggio per non averla sposata in tempo — quando la conobbe egli era appena uscito da una grave delusione amorosa, che lo rendeva diffidente circa la fedeltà delle donne — Mark la rincorre e le promette una felicità senza pericoli, anche se debba costargli la rinuncia alla sua più orgogliosa ambizione. Recitazione e tecnica ammirevoli. Un completo successo di pubblico.



« Purosangue » - Realizzazione di Charles Brabin; interpretaz. di Clark Gable, Magde Evans, Ernest Torrence.

Stavolta, il protagonista è un cavallo. Niente di male: una bestia autentica, come diversivo, può far piacere. Ma niente di nuovo: gli animali han dato sempre un pregevole contributo al cinema e anche in Italia fu realizzato anni addietro un film imperniato su un cavallo. Si trattava, allora, d'un cavallo di circo che faceva prodezze; anche troppe. Poteva esser fastidioso come i bambini che danno concerti. Charles Brabin, più logico, ci presenta una bestia che si comporta da bestia. La qual cosa è più che sufficiente, almeno per chi sia un poco, non dico zoofilo, che è una brutta parola, ma francamente capace di amare queste nostre innocenti amiche senza parola. La novità è di aver collocato un purosangue al centro d'una vicenda, proprio al posto di una « star » e di averlo esposto alla crudeltà degli uomini, che per i loro più volgari interessi, rischiano di rovinarlo, come farebbero d'una donna. La trovata è patetica, anche se i risultati non raggiungono esattamente lo scopo. Salvo il Torrence, gli attori a due gambe sono alquanto sacrificati in particine di scorcio.



« L'amante » - Realizzaz. di Clarence Brown; interpretazione di Joan Crawford e Clark Gable.

Appena qualche mese addietro, eravamo in pochi a far credito alla intelligente, bella e espressiva Joan Crawford. Tra poco faranno a gara per attribuirsi il vanto d'averla scoperta. Tanto meglio. Lasciatemi dire però, che un paio d'anni or sono, io scrissi proprio in questa pagina, che dopo la Garbo, ella era la prima vera grande attrice apparsa sullo schermo. I fatti mi danno ragione e più me la darà la proiezione al pubblico di « Grand Hôtel », dove vedrete la nuova « stella » conquistare una posizione dominante, senza che la presenza dell'altra possa impedirglielo. « L'amante » è, intanto, il suo più bel film. E sebbene anch'egli si debba lamentare la solita parentela col teatro — vi si parla molto, anche se bene — si può affermare, in coscienza, che il film stesso è uno dei meglio riusciti di quest'anno. Il suo scenario, per efficacia drammatica, per virtù di sintesi, per taglio, per abilità di descrizioni, è da prendersi a modello. Come tutto è essenziale e significativo! La vicenda è nota ai lettori.

Un'operaia provinciale, stanca della sua vita di privazioni, va a New York in cerca di fortuna. Là s'innamora, ricambiata, di un affarista milionario, che la fa diventare una delle più eleganti e raffinate donne del suo rango. E da tre anni la coppia fila il perfetto idillio, quando a Mark Whitney si offre la possibilità di una grande carriera politica. Condizione sine qua non per la riuscita, la rottura immediata della sua relazione con Mary. Ma il giovinotto, che vuol bene



« Il ratto di Monna Lisa » - Realizzaz. di Geza von Bolvary; interpretaz. di Trude von Molo e Willi Forst.

Anche con questo scenario si poteva fare un bel film. L'idea di cavare un soggetto dal celebre furto del capolavoro Leonardesco, venne in mente, anni addietro, a Gabriele d'Annunzio; sebbene la vicenda ideata dal poeta non avesse nulla di comune con questa realizzata dal Bolvary; il quale deve aver pensato allo storico furto, per la sola ragione che, fotografata con furberia, la von Molo ricorda vagamente l'innamorata di Leonardo. Ma, in massima, l'argomento, che segue con qualche fedeltà la storica cronaca, non era mal ideato e anche nella realizzazione, raggiunge un certo tono di originalità, un clima non solito. Peccato che l'autore se ne sia lasciato sfuggire i più interessanti sviluppi.

Enrico Roma

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile

GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

RIZZOLI & C. Milano - 1032 - Anonima per l'Arte della Stampa.

**DUE TALISMANI
PER LA VOSTRA
BELLEZZA**



CIPRIA



CREMA



LA GRANDE MARCA ITALIANA

Con una carezza di Crema Ducale ricavata dai petali di rosa e un velo di Cipria Ducale conserverete il fascino della giovinezza.

RINGIOVANISCE

RISTORATORE NIGER

Lozione soavemente profumata al più delicato profumo, per ridonare gradatamente al capello bianco o grigio il primitivo colore nero, castano o biondo naturale. Non macchia la pelle né la biancheria; evita la forfora e le calvizie, rinforza il bulbo capillare e favorisce la crescita dei capelli mediante azione detergente. Un flacone L. 20 (franco di porto). Scrivere al depositario: Umberto Marone - Via Scariatti, 215 - NAPOLI

Per la pubblicità rivolgersi:

Agenzia G. BRESCHI

Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907

Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

Ogni aggiunta fatta alla natura è contraria alla perfezione delle cose, dice la sapienza cinese.

Ma chi usa la

Niddermina

CREMA IGIENICA

nulla aggiunge alle doti naturali, soltanto le conserva.

Trovasi in vendita in tubetti da L. 4 e vasetti originali da L. 6 oppure da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

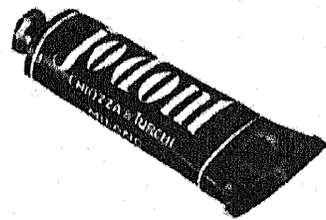


TUTTI I BACI

sono deliziosi, ma quelli scambiati fra due fresche bocche governate dall'«jodont» diventano baci di velluto!

«jodont»
di CHIOZZA & TURCHI

a base di sapone d'olio d'oliva-Jodio-Glicerina



Chi non ammira il sorriso sano e gioioso di NUTO NAVARRINI, il bravo e simpatico attore? Questa ammirazione è del resto giustificata: egli usa lo «jodont»!

Dresso tutte le buone Farmacie ed i migliori rivenditori di profumerie.

Abbonamenti:
Anno L. 20. Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2,50



SANDRA RAVEL,
della Cines, che ammireremo presto in "Paradiso" e in "Sette giorni cento lire".